

L'ONDA DELLE INFRASTRUTTURE

Elettrificazione dell'economia, sviluppo dell'idrogeno, piani di stimolo fiscale dei governi: una serie di fattori sosterranno lo sviluppo del settore, che storicamente offre rendimenti superiori a portafogli azionari e obbligazionari tradizionali. Fari puntati sulle utility

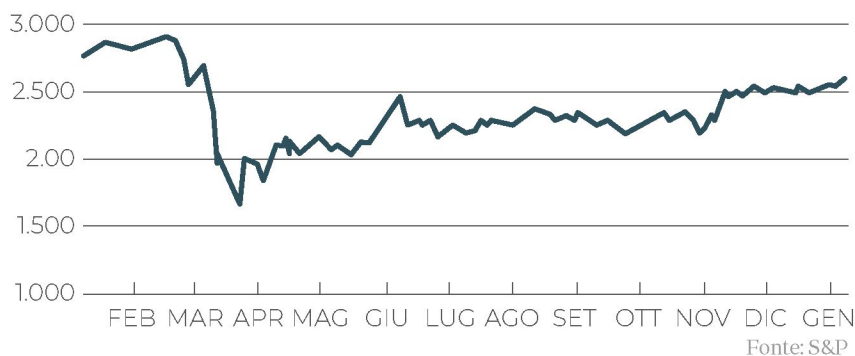
Gaia Giorgio Fedi

La transizione energetica, la rivoluzione green e i piani di stimolo dei governi daranno slancio alle infrastrutture, secondo gli esperti interpellati da FocusRisparmio. "Si tratta di un mercato che oggi cresce circa del 10% all'anno, e secondo una recente ricerca di PwC e Oxford Economics, nei prossimi 20 anni saranno necessari circa 100 trilioni di dollari di investimenti infrastrutturali a livello globale", riflette Stefano Reali, gestore di Pharus, sottolineando che gli investimenti nel settore saranno usati dai governi come leva per rilanciare l'economia, sia negli Usa, dove si prevedono investimenti per 3 trilioni di dollari, sia in Europa. L'elettrificazione dell'economia e lo sviluppo dell'idrogeno, spiega l'esperto di Pharus, stanno gettando le basi per una vera e propria rivoluzione energetica che si tradurrà in ingenti investimenti in nuove reti di trasporto, completamente innovative.

"Quello delle infrastrutture quotate rappresenta un enorme universo investibile composto da circa 250 società globali dal valore di mercato pari a circa 3.500 miliardi di dollari", spiega Reali, argomentando che si tratta di una classe di investimento quasi indipendente rispetto all'equity o ai bond, con vantaggi chiave in termine di diversificazione e rendimenti storicamente raddoppiati rispetto a portafogli azionario o obbligazionari tradizionali. "Le società di questo settore sono quasi tutte monopoliste con elevatissima visibilità sui flussi di cassa nel lungo periodo sulla base di contratti spesso indicizzati all'inflazione". Tra i settori più interessanti, Reali vede "grande valore sui network completamente regolamentati e su tutte le infrastrutture legate alla transizione energetica ed al digitale. Le cosiddette regulated utilities hanno come core business le reti di trasmissione e distribuzione elettrica, il trasporto di acqua e gas, lo stoccaggio gas e la rigassificazione", e consentono di creare un portafoglio difensivo.

Anche Nick Langley, portfolio manager di ClearBridge Investments (Franklin Templeton), è ottimista sulle utility: "per la

CHART S&P Global Infrastructure Index a un anno



> **Nick Langley**
gestore di Clearbridge Investments



> **Stefano Reali**
gestore di Pharus

sua natura di servizio essenziale non ha avuto grandi impatti dalla pandemia, gli enti regolatori sono al momento accomodanti e il settore è importante nella decarbonizzazione, oltre che a livello sociale poiché dà lavoro a molte persone. Una varietà di trend supporta la crescita degli asset e dunque degli utili, dei flussi di cassa e dei dividendi nel medio e lungo termine". Secondo l'esperto di ClearBridge, ci sono opportunità interessanti "anche nei trasporti, con i governi che approfitteranno della nuova normalità della pandemia per modificare le abitudini di viaggio dei consumatori (in Europa, per esempio, il 2021 sarà "l'anno del trasporto ferroviario"). Ci saranno opportunità di investire in asset monopolistici di lunga data, come l'Eurotunnel. Inoltre, ci aspettiamo che le politiche Usa sostengano l'on-shoring delle catene di fornitura, a beneficio delle infrastrutture ferroviarie in tutto il Nord America", aggiunge Langley. Infine, l'esperto di Clearbridge sottolinea come la pandemia abbia accelerato la pianificazione per le infrastrutture di comunicazione 5G: "ciò aumenterà la crescita degli utili a medio e lungo termine nel settore delle torri di trasmissione", conclude.